

## Il comandante Fabrizio e la madre Costanza arrivano a Napoli

Dunque, dopo una falsa partenza da Civitavecchia, la flotta maltese fu costretta a tornare in quello stesso porto. Ma, in seguito, quando effettivamente giunse a Napoli? Sino ad ora si è pensato che le galere maltesi comandate da Fabrizio fossero approdate il 14 giugno 1607 nel porto napoletano. Questa supposizione era basata su una lettera che monsignor Alessandro Boccabarile, vescovo di Ortona e Campi, scrisse a Napoli il 22 giugno 1607 indirizzandola al duca Ranuccio Farnese presso la corte di Parma. In questa missiva il Boccabarile (che era agente del duca) riferisce che le cinque galere di Fabrizio erano giunte a Napoli otto giorni prima: “*Arrivorno qua otto giorni sono cinque galere della Religione di Malta venute di Provenza, che sono comandate dal Priore di Venezia fr.ello del Marchese di Caravaggio milanese.*”<sup>141</sup>. Dunque, l’indicazione “*otto giorni sono*” prima del 22 giugno porta al 14 giugno. Ma in realtà questa data non è precisa. Abbiamo già visto sopra come nella lettera del Vespolo (da Napoli) e specialmente in quella del de’ Vergili (da Roma), entrambe del 15 giugno 1607, si riferiva che le galere di Fabrizio si trovavano ancora a Civitavecchia in quello stesso venerdì 15, con l’“*intenzione*”, secondo la specifica testimonianza del de’ Vergili, di ripartire il giorno seguente, cioè sabato 16. Quindi le galere giunsero sicuramente a Napoli dopo il 16 giugno. Ma quanti giorni dopo? Qualcosa di più preciso si trova in una diversa lettera, già nota, scritta il 19 giugno 1607 a Napoli dal residente veneziano Agostino Dolce e indirizzata al Senato di Venezia, nella quale si fa cenno dell’arrivo delle galere maltesi a Napoli: “*Le galee di Malta sono hieri mattina da Genova venute in questo Porto, et proseguirano il loro viaggio per sbarcar in quell’Isola molti passeggeri et altri imbarazzi*”<sup>142</sup>. La flotta maltese sarebbe dunque approdata a Napoli il 18 giugno, cioè la mattina prima del 19. Ma questa e la precedente lettera che rimanda al 14 giugno sono ancora, in fondo, di seconda mano, con date ricavabili indirettamente.

---

<sup>141</sup> Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, pp. 49-51 (per la citazione). Si veda anche SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 72.

<sup>142</sup> Cfr. ANTONIO ERNESTO DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio a Napoli: Nicolò Radolovich e il viceré VIII conte-duca di Benavente (1603-1610)*, in *España y Nápoles. Coleccionismo y mecenazgo virreinales en el siglo XVII*, a cura di José Luis Colomer, Madrid, 2009, pp. 175-193, p. 186. Stranamente questa lettera non è stata citata in nessun saggio del catalogo della mostra curata dalla Terzaghi: *Caravaggio Napoli*, cit., 2019.



**Fig. 53.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Napoli*, in GEORG BRAUN - FRANS HOGENBERG, *Beschreibung vnd Contrafactur der vornembster Stät der Welt*, Köln, 1582, I, pp. n.n. (dopo p. 48)

Per questo motivo è assai importante una missiva che il Vespolo scrisse a Napoli il 19 giugno 1607 indirizzandola al cardinale Ascanio. Con questa lettera egli lo informò con estrema precisione, per tenerlo aggiornatissimo circa gli spostamenti della sorella e del nipote, anche del giorno e dell'ora esatta dell'approdo della flotta altese nel porto di Napoli (**figg. 53, 54**):

*Domenica 17 del mese à meza hora di notte gionsero le galere di malta in napoli con la Signora Marchesa eccellentissima e figlio; sani e salvi dopo lunghi travagli di mare; e per gratia del Signore se ritrovan ambi dui con buona salute. all'istessa hora andai nel porto sopra la galera, ad presentarle la lettera di Vostra Signoria Illustrissima et mele offorse di servire: in tutto quello sua Eccellentia mi havesse comandato in nome di Vostra Signoria Illustrissima l'hebbe molto à caro eringratiò infinitamente Vostra Signoria Illustrissima<sup>143</sup>.*

<sup>143</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 19 giugno 1607 (dietro la let-



**Fig. 54.** Alessandro Baratta (disegnatore), Nicolas Perrey (incisore), *Napoli*, 1629, Napoli, Certosa e Museo di San Martino (proprietà Collezione Intesa San Paolo, Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano)

Abbiamo dunque la certezza che le galere capitanate da Fabrizio giunsero a Napoli (**fig. 54**) la sera di domenica 17 giugno 1607 (quindi il loro viaggio, da Civitavecchia, durò circa due giorni). Dal momento che Napoli era sede del viceré, ciascuna galera, come previsto in modo specifico dagli *Statuti* dell'Ordine, dovette salutare quel porto con quattro colpi di cannone a salve<sup>144</sup>. Come è noto, in base all'uso delle cosiddette ore italiane, per “*meza hora di notte*” si intendeva mezz'ora dopo il tramonto (il quale era considerato coincidente con la XXIV ora). E a Napoli il 17 giugno il sole cala verso le 19.30 (ora solare): quindi la flotta maltese approdò nel porto napoletano verso le ore 20.00<sup>145</sup>. La precisazione del giorno, addirittura dell'ora, e l'indicazione che il 17 era una domenica rendono le informazioni di questa lettera particolarmente attendibili. Si noti inoltre come nel testo si parli anche di “*lungi travagli di mare*” perché in effetti, come abbiamo visto, c'erano stati dei problemi presso il Monte Circello (promontorio del Circeo) e forse ce ne furono anche altri a noi non noti. Poi il Vespolo, nella stessa lettera, riferì con scrupolo al cardinale Ascanio alcune notizie circa gli spostamenti napoletani

---

tera è posta erroneamente la data del 17 giugno), da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna.

**144** *Le Ordinationi del Capitolo Generale Celebrato nell'anno MDCIII*, cit., 1609, titolo XX “*De Triremibus*”, ordinazione n. 57, p. 244: “*Item, che nell'intrar delli porti, e Città doue sono Castelli, e fortezze solite à salutarsi, la Capitana debba salutare con quattro tiri, e non più, cioè due mezzi cannoni, ò sacri, ò due smirigli [...] e doue si trouerà Vicerè, ò maggior Prencipe tutte le Galere saluteranno ciascuna con quattro tiri simili [...]*”.

**145** Per le ore italiane si veda GIOVANNI BOSCA - FRANCESCO CAVIGLIA, *Meridiane e orologi solari. Strumenti per la misurazione del tempo*, Cornaredo, 2014, pp. 53-55, 193.

di Costanza. La marchesa di Caravaggio, egli scrisse, “*fù alloggiata gionta [cioè appena giunta] con il Signor Generale et [?] dal Ricevitor di malta: et à me fe gratia mandarmi le donne in casa; con mio sommo contento*”. Dunque le “*donne*” che accompagnavano Costanza andarono a soggiornare presso il Vespolo e la marchesa rimase con il ricevitore maltese. Questo “*Ricevitor di malta*” era in quel momento fra’ Giovanni Andrea Capece<sup>146</sup>. Il ricevitore era un cavaliere che per l’Ordine si occupava della corrispondenza, degli affari riservati e della parte economica, era cioè un vero e proprio amministratore che operava fuori dal convento maltese per conto della *Sacra Religione*, come troviamo scritto negli *Statvti gerosolimitani*: “*vogliamo, ch’in ciascun Priorato, e Castellania d’Emposta, siano costituiti, e deputati Riceuitori dal Maestro, e Consiglio ad arbitrio loro, i quali riscuotino, riceuino, e tenghino i sudetti diritti, e che d’essi disponghino, secondo l’ordine del Maestro, e del Consiglio.*”<sup>147</sup>.

---

**146** Il ricevitore maltese attivo in quel periodo a Napoli è stato identificato con fra’ Giovan Andrea Capece (morto nel 1608) da SCIBERRAS, *Riflessioni su Malta*, cit., 2002, p. 15; KEITH SCIBERRAS in KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Caravaggio in bianco e nero: arte, cavalierato e l’Ordine di Malta (1607-1608)*, in *Caravaggio. L’ultimo tempo 1606-1610*, cat. della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 23 ottobre 2004 - 23 gennaio 2005), a cura di Nicola Spinosa, Napoli, 2004, pp. 61-79, p. 62; KEITH SCIBERRAS in KEITH SCIBERRAS - DAVID M. STONE, *Caravaggio. Art, Knighthood, and Malta*, Valletta, 2006, pp. 21-22; e SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, pp. 74-75, il quale ha pure sottolineato l’importanza del priore di Capua fra’ Vincenzo Carafa nella gestione dell’Ordine maltese a Napoli, città che, appunto, faceva capo al Priorato di Capua (per i sette priorati italiani cfr. la nota 69). Va tuttavia notato che il GRECH, *Hospitaller Malta’s Communication System*, cit., 2016, p. 105, tav. 3B: “*Hospitaller Agents and Correspondents in Europe and the Ionian (1601-1611)*”, nel segnalare le lettere spedite da Malta (negli anni 1604-1609) dal Wignacourt all’agente e corrispondente maltese a Napoli le indica tutte come indirizzate a “*Berardo Capece*” (e non Giovan Andrea Capece). Ma nelle note del suo testo il Grech (*passim*), nel citare tali lettere, usa però solo l’espressione “*Wignacourt to Capece (Naples)*” o, per quelle indirizzate anche a Palermo, “*Wignacourt to Capece (Palermo)*”. Solo in un caso, in riferimento a una lettera del 7 giugno 1606 (p. 175, nota 207), lo studioso inserisce anche il nome di battesimo del Capece: “*Wignacourt to Bernardo Capece (Palermo)*”. Su Berardo (o Bernardo) Capece si veda SCIBERRAS, *Dieci giorni a Napoli*, cit., 2019, p. 75. Per ritornare al priore Vincenzo Carafa, il DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 190, nota 71, cita una lettera, datata Napoli 7 settembre 1604 e indirizzata al Senato di Venezia, nella quale Anton Maria Vincenti scrive che il principe di Stigliano era solito ricorrere alla consulenza anche del priore fra’ Vincenzo Carafa suo “*parente*”. Questo priore Carafa è lo stesso che, nel 1610, tentò di incamerare, per conto dell’Ordine, i dipinti lasciati dal Caravaggio dopo la sua morte: cfr. PACELLI, *La morte del Caravaggio*, cit., 1991, p. 168, Lettera 2, e p. 178.

**147** *Gli Statvti della Sacra Religione di S. Gio: Gerosolimitano tradotti di latino in volgare da Iacomo Bosio [...]*, Roma, 1597, titolo V, statuto n. 36, p. 60. Sullo sviluppo storico delle regole maltesi, cfr. EMILIO NASALLI ROCCA, *Origine ed evoluzione della Regola*



**Fig. 55.** Georg Hoefnagel (disegno), Frans Hogenberg (incisione), *Italia*, in ABRAMO ORTELIO, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, 1570, pp. n.n. (dopo p. 32)

Nella lettera sopra citata si parla di uno sbarco a Napoli, ma non a Torre del Greco, che si trova a qualche chilometro a sud di Napoli, poco dopo Ercolano (**figg. 55, 56**). In realtà, il Vespolo, immediatamente dopo, precisa che la marchesa Costanza avrebbe voluto subito andare, come poi fece, proprio a Torre del Greco e non a Napoli, ma che ne fu impedita ‘anche’ dal fatto che dovette rispettare le convenzioni sociali delle varie ‘visite’ napoletane:

---

e degli Statuti dell’Ordine Gerosolimitano degli Ospedalieri di san Giovanni (ora detto di Malta), in *Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera*, Atti del convegno (Reggio Emilia et al., 6-12 giugno 1960), Reggio Emilia, 1962, pp. 901-925. Invece sul ruolo delle immagini inserite nei diversi testi degli Statuti, si veda FEDERICA FORMIGA, *L’illustrazione degli Statuti dell’ordine gerosolimitano di Malta: didascalia celebrazione, esornazione?*, in “Symposia Melitensia”, 6, 2010, pp. 1-20. Particolarmente utile per le numerose notizie sugli incarichi dei ricevitori maltesi è il testo, scritto però alla fine del Seicento e pubblicato nel Settecento, di GIOVANNI MARIA CARAVITA, *Trattato dell’offizio del Ricevitore e de’ Procuratori Del Comun Tesoro, Fuor di Convento, e Straordinarij [...]*, Malta, (1718) 1763 (con una sintesi in CARAVITA, *Compendio alfabetico de Statuti*, cit., 1718, pp. 101-103, voce “RICEVITORI”). Si veda anche DI VITTORIO, *L’Ordine dei Cavalieri*, cit., 2005, pp. 224-227.



**Fig. 56.** Anonimo, *Regno di Napoli*, particolare con il golfo di Napoli, seconda metà del XVI secolo, Paris, Bibliothèque nationale de France (il segno rosso è stato aggiunto)

[Costanza] [...] *nella torre del greco fù aspettata l'istessa sera [del 17] dal Signor Principe e signora Principessa che la matina seguente [del 18] mandorno Monsignor di Salamina con alquante carrozze ad pigliarla; mà fù impedita dalla visita del figlio maggiore del Vicere con una frotta di Cavaliere e titolari e non possette partire tutto il giorno per che seguitorno insino alla sera le visite quasi di tutta napoli. questa matina [del 19] poi si e partita felicemente con Monsignor alla volta della torre con due galere. Non sono andato ad accompagnarla perche mi ha lasciato per ultimare alcuni serviggi per sua Eccelentia Signor Generale [Fabrizio] à cui non mancaro servir sempre con quello affetto d'amore che devo a Vostra Signoria Illustrissima*<sup>148</sup>.

“Monsignor di Salamina”, citato in questa lettera, era monsignor Gregorio de Sanctis, il quale il 31 luglio 1606 era diventato, su richiesta del cardinale Ascanio Colonna (che il 5 giugno 1606 era stato nominato vescovo di Palestrina), il collaboratore dello stesso Ascanio nella città prenestina e contemporaneamente aveva assunto anche “il titolo di Salamina, Chiesa fra gl' Infedeli”<sup>149</sup>. Costanza, dunque, avrebbe subito voluto andare a Torre

<sup>148</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 19 giugno 1607 (dietro la lettera è posta erroneamente la data del 17 giugno), da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Fabrizio era già stato a Torre del Greco anni prima: cfr. ACol, IV, 37, *Carteggio di Costanza Colonna*, Sabbioneta, 7 giugno 1594, da Giuseppe (frate) a Fabrizio Sforza Colonna (a Torre del Greco).

<sup>149</sup> Cfr. GIOVAN BATTISTA DEL TUFO, *Historia della Religione de' Padri Cherici Regolari. In cui si contiene la fondatione e progresso di lei infino à quest'Anno MDCIX*, Roma,



**Fig. 57.** Anonimo, *Ritratto di Juan Alfonso Pimentel de Herrera*, in DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Teatro eroico, e politico de' governi de' Vicere del Regno di Napoli* [...], Napoli, 1692, II, p. n.n. (dopo p. 32)

del Greco in carrozza, ma dovette passare l'intera giornata per adempiere ai suoi obblighi sociali, cioè ricevere i diversi importanti personaggi presenti a Napoli. Andò in particolare a farle visita, si legge nella lettera, “*il figlio maggiore del Vicere con una frotta di Cavaliere e titolari*”. Si tratta di Juan de Zúñiga Requesens y Pimentel, il quale era appunto il figlio maggiore del viceré di Napoli Juan Alfonso Pimentel de Herrera (**fig. 57**) (conte e duca di Benavente, al governo dal 1603 al 1610) e della viceregina Mencía Requesens y Zúñiga (la quale, giovanissima, nel 1582, si era unita in seconde nozze appunto con il Pimentel)<sup>150</sup>. Il Vespolo scrive proprio che Costan-

---

1609, pp. 284-285, 367, 369, 407; e *Memorie prenestine disposte in forma di annali*, Roma, 1795, p. 230 (per la citazione). Secondo GIOVANNI BAGLIONE, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII fino a tutto quello d'Urbano VIII*, Roma, 1642, p. 138, il Caravaggio, dopo la fuga da Roma, “*andossene a Pellestrina*”. Cfr. la nota 202.

<sup>150</sup> Per questi personaggi si vedano MERCEDES SIMAL LÓPEZ, *Los condes-duques de Benavente en el siglo XVII. Patronos y coleccionistas en su villa solariega*, Benavente, 2002, p. 34 e p. 286, tav. I; MERCEDES SIMAL LÓPEZ - MANUEL FERNÁNDEZ DEL HOYO, *Donna Mencía de Requesens: dama catalana, contessa castigliana e viceregina napoletana (fra l'altro)*, in

za ricevette “*insino alla sera le visite quasi di tutta napoli*”. Pertanto solo il giorno seguente, il 19 giugno, la marchesa riuscì a raggiungere i ‘Principi’ a Torre del Greco “*con due galere*”, cioè via mare<sup>151</sup>.

I nobili “Signor *Principe* e signora *Principessa*”, citati nella lettera, erano ovviamente Luigi Carafa della Stadera, IV principe di Stigliano e IV Duca di Rocca Mondragone (figlio di Antonio Carafa e di Giovanna Colonna, la sorella maggiore di Costanza) e la moglie Isabella Gonzaga, principessa di Stigliano e duchessa di Sabbioneta. Recentemente è stato proposto, credo correttamente, di considerare Luigi e Isabella proprio come i soggetti dei due ritratti che furono eseguiti (come *pendant*) dal pittore fiammingo Frans Pourbus il Giovane poco prima del 1605 e che ora sono conservati nella Galleria Nazionale di Parma. Non a caso Luigi Carafa è qui connotato da una “*L*” ricamata sulla sua seta rossa (fig. 58), mentre la moglie Isabella Gonzaga da una “*I*” posta sulla sua spalla sinistra (fig. 59)<sup>152</sup>.

---

*Alla corte napoletana. Donne e potere dall'età aragonese al vicereame austriaco (1442-1734)*, a cura di Mirella Mafri, Napoli, 2012, pp. 151-172, p. 153; e ANA MINGUITO PALOMARES - JUAN CARMELO VISDÓMINE, *Potere e cerimonia alla corte di Napoli durante il governo del viceré Juan Alonso Pimentel de Herrera y Enríquez VIII conte di Benavente (1603-1610)*, in *Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622*, a cura di Attilio Antonelli, Napoli, 2015, pp. 63-107, p. 66. Il primogenito del viceré, cioè Juan de Zúñiga Requesens y Pimentel (nella lettera citato come “*don Giovanni suo figlio*”), nel 1605 era stato inviato dal padre a far visita al nuovo papa Paolo V: cfr. DENUNZIO, *Per due committenti di Caravaggio*, cit., 2009, p. 191, nota 99 (lettera di Pompeo Hoffman a Vincenzo Gonzaga, Napoli, 24 maggio 1605): “*Hieri si partirono per la posta alla volta di Roma il S.r Don Gio. Pimentel figl.lo de S.E mandato dal padre per baciare li piedi al Pontefice in suo nome.*”.

<sup>151</sup> Secondo il DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51, la residenza dei Carafa-Colonna a Torre del Greco doveva trovarsi molto probabilmente “*nell'antico castello baronale*”, oggi quasi del tutto distrutto, i cui pochi resti sopravvivono nell'attuale Palazzo municipale. Lo stesso studioso (*ibidem*) scrive inoltre: “*Verrebbe da chiedersi a questo punto se lo stesso Caravaggio non possa essersi fermato a Torre del Greco, se non possa essere stato accolto, soprattutto in occasione del suo arrivo in città, in una sistemazione appena più defilata rispetto alle insidie che la capitale del vicereame poteva riservare ad un fuggiasco di fama.*”. Per la storia del castello di Torre del Greco (anche come residenza dei principi di Stigliano), cfr. MARIO PAGANO, *Osservazioni storiche sul Castello*, in *Il Porto del corallo. Analisi Storica del Porto di Torre del Greco*, a cura di Giuseppe Troina, con la consulenza scientifica di Flavio Russo, Torre del Greco, 2007, pp. 83-100, pp. 93-94. Per la conferma della residenza dei principi di Stigliano nel ‘castello’, cfr. anche la nota 153.

<sup>152</sup> Cfr. GIOVANNI SARTORI, *Nuova proposta per due ritratti della Galleria Nazionale del complesso monumentale della Pilotta in Parma: Luigi Carafa e Isabella Gonzaga principi di Stigliano*, in “*Vitelliana. Viadana e il territorio mantovano fra Oglio e Po – Bollettino della Società Storica Viadanesa*”, XIV, 2019, pp. 27-40. In precedenza questi due nobili personaggi furono identificati, seppur con dubbi, con i coniugi Luigi Sanvitale e Corona



**Fig. 58.** Frans Pourbus il Giovane, *Ritratto di Luigi Carafa*,  
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Galleria Nazionale, collezione Sanvitale



**Fig. 59.** Frans Pourbus il Giovane, *Ritratto di Isabella Gonzaga*,  
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta, Galleria Nazionale, collezione Sanvitale

Costanza era desiderosa di andare subito a Torre del Greco proprio perché lì i principi di Stigliano la stavano aspettando e tutto era pronto per accoglierla, come risulta anche da una lettera del Vespolo del 2 giugno 1607, parzialmente già sopra citata, indirizzata al cardinale Ascanio: “*non lasciando de dire à Vostra Signoria Illustrissima che la Signora Principessa destigliano le tiene preparato un’appartamento nella torre che mi hà fatto vedere; ovvero una casa fuori del castello*”<sup>153</sup>. Lo stesso Vespolo qualche giorno dopo, il 15 giugno, scrisse ancora al cardinale che la “*Signora Principessa destigliano [...] la stà aspettando con gran desiderio nella torre del greco*”<sup>154</sup>. Quindi i principi di Stigliano non ospitarono Costanza nel loro “*castello*” a Torre del Greco, bensì in uno specifico “*appartamento*”, cioè in una “*casa*” che la stessa principessa Isabella le aveva fatto preparare in modo che, si può supporre, la marchesa fosse più autonoma. Questa notizia ci permette di ribadire che i principi vivevano a Torre del Greco nel loro “*castello*” baronale, ma anche di osservare che se il Caravaggio avesse avuto davvero l’occasione di soggiornare a Torre del Greco sarebbe stato quasi certamente ospitato (dopo il 19 giugno del 1607) nella “*casa*” abitata da Costanza e non nel “*castello*” dei principi di Stigliano.

Ma ci fu anche un particolare motivo per cui Fabrizio orientò subito le sue galere verso Napoli e non verso Torre del Greco. Lo sappiamo dalle parole che la stessa Costanza (con la sua tipica scrittura molto tortuosa) inserì nella sua lettera scritta a Napoli il 22 giugno 1607 per informare il fratello Ascanio del suo arrivo: “*Arivai dopoi diecidotto di della partita di Genova in napoli con tanta borasca che non potessimo andare alla torre quel di che fu domenicha passata [...]*”<sup>155</sup>. Dunque anche in questo caso una

---

Cavazzi della Somaglia: cfr. NICOLETTA MORETTI, Schede nn. 278-279, in *Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere del Cinquecento e iconografia farnesiana*, a cura di Lucia Fornari Schianchi, Milano, 1998, pp. 131-132. Frans Pourbus il Giovane, l’autore dei due ritratti parmensi, nel settembre del 1607 si trovava a Napoli da dove, nei giorni 15 e 25, inviò al duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, di cui era agente, varie informazioni relative ad alcune opere del Caravaggio messe in vendita in quella città (tra le quali anche la *Madonna del Rosario* ora a Vienna). Cfr. STEFANIA MACIOCE, *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Documenti, fonti e inventari 1513-1875. II edizione corretta, integrata e aggiornata*, coordinamento e collaborazione scientifica di Jacopo Curziotti e Immacolata Agnoli, Roma, (2003) 2010, p. 236, DOC 815\* e DOC 816\*.

<sup>153</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 2 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Per il “*castello*” dei principi di Stigliano cfr. la nota 151.

<sup>154</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 15 giugno 1607, da Paolo Vespolo ad Ascanio Colonna. Cfr. la nota 137.

<sup>155</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Napoli, 22 giugno 1607, da Costanza

tempesta aveva parzialmente modificato i piani di Fabrizio, il quale fu costretto a ormeggiare nel porto di Napoli e non in quello di Torre del Greco. Attraverso queste poche parole abbiamo anche alcune preziose informazioni sui tempi del loro viaggio. Costanza riferisce che la navigazione da Genova a Napoli era durata diciotto giorni: questa è la riprova che, come si è visto, la flotta maltese aveva lasciato Genova giovedì 31 maggio. Inoltre la marchesa conferma (come sappiamo anche dalle parole del Vespolo sopra citate) che le galere erano arrivate a Napoli “*domenicha passata*”, cioè domenica 17 giugno, e che il giorno seguente, cioè lunedì 18, erano iniziate tutte le complesse relazioni sociali. Poi Costanza aggiunge anche altre notizie, alcune delle quali, però, si ritrovano pure nella citata missiva del Vespolo. Si tratta comunque di informazioni per noi preziose proprio perché furono da lei scritte come protagonista:

*lunedì [18 giugno] poi mi parse che dovesse il Priore far reverenza al Vicere che non puse essere per l'ora che diedero dopoi mangiare la matina[.] et ce ando dopoi magniare et dopoi che la Veccirigina maveva mandata a vedere et che don Giovanni suo figlio ancor lui maveva visitata[.] ne potei io andarla a vedere [la viceregina] per che non era la Signora Principessa et Duchesa [Isabella] qui [a Napoli] le qual [Isabella] andai a trovare il propio lunedì [in realtà martedì] alla torre[.] et dopoi davermi fatto infenite gratie con il Signor Principe et Signor Ducha [Luigi] lanno fatta compita con venir a posta oggi [venerdì 22 giugno] qui a chia [palazzo di Chiaia] con me per contiurmi dalla sudetta Signora Viceregina [...]*<sup>156</sup>.

Fabrizio – scrive dunque Costanza – non aveva potuto far visita al viceré Pimentel durante la mattinata di lunedì 18 giugno poiché gli fu consentito di incontrarlo solo nel pomeriggio (“*ce ando dopoi magniare*”). In effetti sappiamo dalle fonti storiche che il viceré solitamente si alzava alle dieci, recitava le orazioni, sbrigava varie faccende, partecipava alla messa, pranzava sontuosamente con la famiglia e solo nel pomeriggio, dopo aver

---

Colonna ad Ascanio Colonna.

**156** *Ibidem*. Qui Costanza scrive di essere andata a Torre del Greco “*lunedì*”, ma in realtà si tratta di un *lapsus calami* per ‘martedì’ 19 giugno 1607, come emerge chiaramente dalla lettera, già sopra citata, spedita dal Vespolo ad Ascanio proprio il giorno martedì 19 giugno: “*questa matina [Costanza] poi si e partita felicemente con Monsignor alla volta della torre con due galere*” (cfr. la nota 148). Inoltre, come vedremo tra poco (cfr. la nota 162) sappiamo che Costanza si fermò a Napoli per le prime “*due notti*” e solo dopo riuscì ad andare a Torre del Greco: quindi vi trascorse la notte tra domenica 17 e lunedì 18 e quella tra lunedì 18 e martedì 19.

recitato di nuovo le orazioni, concedeva delle udienze private<sup>157</sup>. Inoltre, da quel che si riesce a capire decifrando a fatica la criptica scrittura della marchesa, la viceregina aveva inviato qualcuno a proprio nome a far visita a Costanza (così sarebbe da interpretare la frase “*la Veccirigina maveva mandata a vedere*”), mentre la stessa marchesa di Caravaggio era riuscita ad “*andarla a vedere*” solo qualche giorno dopo. Cioè quando, rientrata a Napoli nel palazzo di Chiaia (del quale si riparlerà più avanti) il 22 giugno, fu condotta dai principi di Stigliano, anch’essi tornati appositamente da Torre del Greco, presso la “*sudetta Signora Viceregina*”. Alla fine della medesima lettera, Costanza precisa al fratello, con orgoglio di mamma: “*questa mattina fabritio la fatto riverenza et la fatto molte gratie et cosi spero fara cosi*”. Poi così conclude: “*ma per rispetto di Vostra Signoria Illustrissima il Signor duca di vetri [Fabrizio di Sangro] [...] ne mandato da me ne termino di casa di Avalos et nona pretesti ma e mal servitore di casa mia et ingrato delli favori ch’a riceuto da Vostra Signoria o detto questo fatto accio Vostra Signoria abbia la vera informatione da me che per ~~carestia~~ carestia di tempo termino*”. Per la verità, questa frase non è per niente chiara anche perché, come si è detto, la grafia di Costanza è, molto spesso, di difficile interpretazione. Non a caso, lo stesso Ascanio si era lamentato delle lettere indecifrabili scritte dalla sorella. Infatti in una missiva che la marchesa aveva indirizzato ad Ascanio qualche anno prima, il 24 agosto 1601, troviamo proprio un accenno a tali difficoltà: “*Non iscrivo di mia mano, poiche Vostra Signoria Illustrissima mi dice che non la intende*”<sup>158</sup>. Evidentemente, però, Costanza aveva continuato, almeno in parte, a scrivere di proprio pugno.

Le diverse informazioni che abbiamo appena visto sono anche riassunte in una lettera che il de’ Vergili, da Roma, indirizzò il 25 giugno 1607 ad Ascanio, che invece si trovava a Marino (figg. 1, 49). Egli, oltre a scrivere che era in attesa di novità provenienti da Napoli da parte di Costanza, riepiloga anche le varie notizie che dice di aver raccolto da alcuni amici (evidentemente napoletani). Si tratta di informazioni che pure noi già conosciamo attraverso quelle lettere, viste sopra, che erano state indirizzate proprio ad Ascanio. Il de’ Vergili riferisce infatti al cardinale che Costanza

---

<sup>157</sup> Cfr. MINGUITO PALOMARES-VISDÓMINE, *Potere e cerimonia alla corte di Napoli*, cit., 2015, pp. 104-105 (un testo ricco di notizie anche sui complessi e simbolici cerimoniali pubblici organizzati dal viceré per gli ospiti importanti giunti a Napoli).

<sup>158</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 24 agosto 1601, da Costanza Colonna ad Ascanio Colonna (cfr. BERRA, *Il giovane Caravaggio*, cit., 2005, p. 55, nota 136).

era giunta a Napoli “*la settimana passata*” e che non era ancora riuscita ad andare con il figlio Fabrizio a Torre del Greco:

*Dimane se haveranno lettere della signora [Costanza], con le quali se intenderà il suo arrivo à salvamento in Napoli, et ne darò particolar’ avviso à Vostra Signoria Illustrissima, se bene intanto alcuni amici mi hanno detto che se li scrive esser’arrivata la settimana passata con buona salute, et che per il concorso di tante visite, non se ne era potuta passare con il Signor Priore alla Torre del Greco, ove era aspettata con grandissimo desiderio dalla Signora Pincipessa, et Signor Principe di Stigliano, li quali la fecero ricevere in Napoli con molte benevolenza, et accompagnamento de Signore [sic] principali*<sup>159</sup>.

Anche in quest’ultima parte della missiva troviamo un accenno al ruolo che i principi di Stigliano svolsero per agevolare le visite ‘sociali’ di Costanza a Napoli.

Le notizie che abbiamo sin qui visto attraverso alcune lettere relative agli spostamenti di Costanza possono anche spiegare le parole presenti nella missiva del Boccabarile, stesa il 22 giugno 1607, in parte già sopra citata, il quale scrisse alla corte di Parma che Fabrizio “*Ha portato la Madre ch’alloggia alla Torre del Greco con il s.r Principe di Stigliano, et dicono esser venuta per pigliar informatione di quelle terre, che sono offerte dare in permutatione nella provincia di Abruzzo da questi ss.ri Ministri Regij al Marchese suo figliuolo [Muzio Sforza] per il stato che possiede nel stato di Milano, et dicono che gli faranno partito che non potrà lassare*”<sup>160</sup>. Questa lettera riconferma anche il motivo del soggiorno a Napoli di Costanza, del quale si è già sopra parlato: uno scambio di feudo a favore di Muzio. Antonio Ernesto Denunzio ha scritto che da questa lettera si “*apprende*” che Costanza si trovava “*a Napoli presumibilmente già da qualche tempo, [e che] in quel periodo soggiornava a Torre del Greco*” come ospite del principe di Stigliano Luigi Carafa Colonna<sup>161</sup>. In realtà ora sappiamo che la marchesa era giunta a Napoli solo pochi giorni prima, il 17 giugno 1607, e a Torre del Greco il 19 giugno.

---

<sup>159</sup> ACol, IV, 36, *Carteggio di Ascanio Colonna*, Roma, 25 giugno 1607 (ma sul retro della lettera compare la data del 22 giugno), da Giovanni de’ Vergili ad Ascanio Colonna (a Marino).

<sup>160</sup> Cfr. DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51.

<sup>161</sup> DENUNZIO, *Aggiunte*, cit., 2004, p. 51. Lo stesso studioso (p. 52) evidenzia che Costanza si trovava a Napoli anche il 28 luglio 1608, dove scrisse una lettera a Spinello Benci per congratularsi per la sua nomina a segretario del cardinale Ferdinando Gonzaga a Mantova.